

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 1

Rubrik: Circoli, società d'arma e associazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Corpo dei Volontari Luganesi – Quell'ora di battaglia che ha deciso la storia del Ticino

Il 15 ottobre il Corpo dei Volontari Luganesi festeggerà, con una sfilata, il 225° dai “Moti di Lugano” del 1798.

sgt Werner Walser

Ricorre quest'anno il 225° dello scontro armato avvenuto a Lugano tra i Volontari Luganesi e i cisalpini. Benché lo scontro sia durato un'ora soltanto, l'episodio ha segnato in modo determinante le sorti del Cantone Ticino, e merita di essere ricordato. Per meglio comprenderne l'importanza, s'impone un breve accenno al momento storico in cui avvennero i fatti.

La fine del Settecento fu in tutta Europa un periodo di sconvolgimenti sociali, politici e culturali estremi, prevalentemente violenti. Iniziati in Francia con la rivoluzione del 1789 questi eventi si allargarono in tutta Europa. Si è trattato senza dubbio di un periodo storicamente importante, tanto che è considerato lo spartiacque tra età moderna ed età contemporanea.

Questi anni furono determinanti anche per la Svizzera. Nel 1798 la Confederazione di 13 Cantoni divenne repubblica Elvetica. Dopo una breve vita, a seguito dell'atto di mediazione di Napoleone, nel 1803 lo stato unitario dovette poi lasciare il posto allo stato federale dei 19 cantoni, ponendo in questo modo le fondamenta dell'attuale Confederazione. A loro volta le terre ticinesi, che nel medioevo erano state oggetto di contesa tra Milano e Como fino a quando erano diventate paesi soggetti, governati da un insieme di cantoni confederati (dal 1512 Lugano, Mendrisio e Locarno e dal 1513 la

Vallemaggia sono baliaggi di 12 cantoni. La Leventina dipende dal Canton Uri dal 1441, Blenio e Riviera sono soggetti ai Waldstätten dal 1495 e Bellinzona dal 1500) alla fine del Settecento si affrancarono, passando da paese soggetto a Cantone libero.

Gli accadimenti della rivoluzione francese e le mire espansionistiche della Francia avevano messo in allarme gli altri paesi europei, i quali temevano che gli effetti della rivoluzione potessero estendersi anche ai loro territori. A seguito della dichiarazione di guerra al Sacro Romano Impero Germanico del 20 aprile 1792, Austria, Prussia, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Regno di Sardegna e Regno di Napoli si unirono allora nella prima coalizione antifrancese e le guerre dilagarono.

Quando nel 1796 Napoleone Bonaparte assunse il comando dell'armata d'Italia, il nord Italia divenne teatro dello scontro tra la sua armata e gli eserciti del Sacro Romano Impero, dello Stato Pontificio e del Regno di Sardegna. Nel 1797 Napoleone liberò la Lombardia dagli austriaci e proclamò la repubblica Cisalpina: a questa aderirono, il 10 ottobre dello stesso anno, anche la Valtellina, Bormio e Chiavenna.

Le autorità della Cisalpina non fecero mistero delle loro intenzioni di estendersi sui baliaggi al sud delle Alpi. Ufficialmente l'obiettivo era di “liberare gli oppressi fratelli”. In realtà il Ticino era diventato il rifugio di emigranti controrivoluzionari e un centro di smistamento di soldati austriaci evasi e di disertori

francesi, e costituiva una spina nel fianco della Cisalpina.

La Svizzera a sua volta già si sentiva minacciata dalle armate francesi e temeva che avrebbero invaso il proprio territorio, e non da ultimo il Ticino, anch'esso oggetto dei desideri napoleonici per la sua particolare configurazione geografica che ne faceva un importante baluardo difensivo, oltre ad essere una delle porte della Svizzera. La Dieta poi temeva che i baliaggi “di qua dei monti” potessero prendere esempio da quanto successo nel paese vicino e tentare di affrancarsi e non vedeva di buon occhio le ambizioni d'indipendenza che non avevano risparmiato Lugano.

Nel febbraio del 1797, quando i rapporti tra l'Amministrazione francese della Lombardia e i baliaggi di Lugano e di Bellinzona si guastarono, la Confederazione inviò a Lugano due suoi rappresentanti, muniti di pieni poteri. Loro compito era di evitare una rivolta, ma anche di addestrare i giovani al maneggio delle armi e se del caso di difendersi dai nemici che avessero violato la neutralità svizzera. Con l'appoggio della dieta, nel 1797 un gruppo di cittadini fondò il *Corpo dei volontari luganesi* a valere quale nucleo di difesa della città di Lugano. Il corpo raggiunse poi un effettivo di circa 60 uomini.

Gli “indipendentisti” luganesi non avevano in realtà una visione univoca: tali uni volevano liberarsi dalla sovranità svizzera ma rimanere svizzeri. Altri volevano invece realizzare il sogno di libertà unendosi alla repubblica Cisalpina,



e già si erano recati in Italia per contattare i cisalpini e stringere delle alleanze. La decisione da che parte stare non era agevole. Da una parte vi era la Confederazione dei 13 Cantoni, realtà ben conosciuta che per alcuni dava maggiori garanzie di stabilità. Dall'altra parte vi era la repubblica Cisalpina. Era un'entità nuova, figlia di quelle che i francesi definivano guerre di liberazione, troppo giovane e non certo solida. Pur non essendo agevole allora valutare vantaggi e svantaggi di un'adesione alla cisalpina, il desiderio di libertà era evidentemente una spinta ideale sufficiente per andare in quella direzione.

La decisione cadde nella notte dal 14 al 15 febbraio 1798 durante i cosiddetti Moti di Lugano. Una spedizione di 240 uomini, composta di luganesi e cisalpini, proveniente da Campione, sbarcò presso la foce del Cassarate e tentò di occupare Lugano. I Volontari Luganesi dimostrarono tutto il loro valore sul campo di battaglia e respinsero con fermezza e determinazione l'invasione delle truppe cisalpine, facendo

desistere gli assalitori dai loro intenti. Lo scontro durò lo spazio di un'ora e si concluse con la resa degli invasori. Alla fine della battaglia si contarono 8 feriti e 3 morti tra i cisalpini e un morto tra i Volontari Luganesi, il giovane Giovanni Taglioretti.

Immediatamente i luganesi chiesero ai rappresentanti elvetici la "libertà svizzera", che – in realtà non senza importanti pressioni da parte del popolo – fu loro concessa. Da quel momento il borgo di Lugano non era più un cantone suddito, ma un alleato della Svizzera. La proclamazione della libertà svizzera aveva però anche un'altra valenza: d'un canto toglieva forza ai filocisalpini perché ormai la libertà era stata ottenuta e dall'altro era un forte spinta alla volontà di resistenza dei luganesi in caso di nuovi attacchi.

Nei giorni successivi vi furono invece ancora alcuni scontri tra Volontari Luganesi e insorti, in particolare a Bissone e Mendrisio, ma i giochi erano ormai fatti.

Trovatisi davanti un bivio, Repubblica Cisalpina o Svizzera, i Luganesi avevano dunque fatto la loro scelta: liberi e svizzeri.

Il 26 maggio 1798 il "Direttorio esecutivo della Repubblica elvetica una ed indivisibile" così si rivolse "all'i membri del governo provvisorio del cantone di Lugano":

Cittadini! Il Direttorio esecutivo non eseguirà mai con più di piacere le funzioni d'organo della Repubblica Elvetica, che coll'indirizzarvi le testimonianze più vive della Nazionale riconoscenza. Egli vi rende grazie per la comune Patria del vostro inviolabile attaccamento alla stessa. Egli vi rende grazie in nome di tutti li Cittadini dell'Elvezia vostri amici, e vostri Fratelli per aver stretti più fortemente quei legami che vi uniscono loro a misura che la malevolenza rad-doppiava gli sforzi per iscompagnarli. Egli vi rende grazie in fine in nome dell'umanità d'avere saputo al tempo stesso nel mezzo delle più critiche turbolenze politiche difendere li diritti della Libertà, e quelli della giustizia, e

KPMG

I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com

d'aver saputo salvare la rivoluzione dalli disordini dell'anarchia. Se egli ha tardato fino al presente a farvi conoscere li sentimenti di stima e di soddisfazione, che la vostra condotta gli ha ispirati, egli n'è cagione la guerra spietata accesa in seno della stessa Elvezia, la quale impedi, che vi giungessero le sue giuste congratulazioni. Egli è però felice in oggi di potervela comunicare. Continuate generosi Cittadini a prestare i vostri servigi per la causa comune collo stesso zelo: Date alli vostri Concittadini l'esempio delle virtù repubblicane, e gioite pure della riconoscenza di questa Patria da voi ben degnamente meritata...

Si può solo ipotizzare, ma non vi saranno mai certezze quale sarebbe stato il destino di Lugano e del Cantone Ticino senza i Volontari Luganesi, rispettivamente qualora essi fossero risultati soccombenti nella battaglia. Certo è però che quella notte si decise l'adesione alla Repubblica Elvetica. Dopo l'intermezzo della Repubblica Elvetica, dove il Ticino era stato suddiviso in Cantone di Lugano e Cantone di Bellinzona, l'adesione alla Confederazione fu definitivamente concretizzata nel 1803.

Per quanto concerne la repubblica Cisalpina, va ancora detto che i Cisalpini dovettero ben presto rendersi conto che la nuova realtà non era come l'avevano immaginata. Una volta liberati dagli austriaci, si trovarono a dover fare i conti con un governo imposto dai francesi, e le tanto attese e agognate libertà e democrazia per le quali essi si erano battuti con molti sacrifici si rivelarono ben presto un abbaglio. Di fatto essi avevano barattato una tirannia con un'altra, non riuscendo nell'intento

di liberarsi dalla sudditanza economica e politica, che aveva solo cambiato nome. Significativo qui è il motto dell'epoca: "liberté, égalité, fraternité, i frances in carozza e nümm a pè ...". La Repubblica Cisalpina fu anch'essa di breve durata, sostituita dal regno italico fondato da Napoleone nel 1805.

Passati i moti di Lugano, la vita del Corpo dei Volontari Luganesi è stata breve perché ancora nel medesimo anno il Governo provvisorio decise lo scioglimento del Corpo dei volontari, che fu integrato nella guardia nazionale. Esso è stato per lungo tempo dimenticato, fino a quando, nel 1898, fu riorganizzato in occasione dei festeggiamenti del centenario dell'indipendenza ticinese. Da ultimo, nel 1928, il Municipio di Lugano, in occasione del Tiro Federale di Bellinzona del 1929, decise di ricostituire il Corpo che, ancor oggi funge da Guardia d'Onore della Città di Lugano.

Da allora, il Corpo si impegna costantemente con la sua attività nella conservazione e nella salvaguardia di quei valori di rispetto e libertà che furono il motore della sua costituzione. Se nel contesto in cui viviamo la difesa militare non è più un suo compito, resta però fermo l'impegno di portare avanti un'idea morale e l'attaccamento ai nostri valori di libertà e democrazia, ma anche e certo non da ultimo la coesione interna che per una nazione è una premessa per potersi difendere efficacemente verso l'esterno. Con la sua attività esso tiene però vivo il ricordo della sua importanza storica e culturale, e in particolare di un momento fondamentale della storia ticinese che ha gettato le basi per un Ticino quale cantone a pieno titolo.

Illustri cittadini ticinesi si sono già espressi sui moti di Lugano. GUIDO CALGARI così scrisse:

Ad uno straniero la determinazione dei Luganesi nel 1798 può non apparire evidente. "Ma come! – potrebbe dire – il Ticino era suddito degli Svizzeri, di gente d'altra stirpe e d'altra lingua ... Ebbene, giungono i Cisalpini ... sono della vostra razza, parlano la vostra lingua, persino il vostro dialetto. Vi offrono di unirvi alla loro Repubblica ... la libertà, a voi che eravate sudditi. Io immaginerrei che li avete accolti a braccia aperte ... invece no: invece li accoglieste a fucilate, e, pur proclamando la vostra indigena libertà, decideste di rimanere con i padroni d'un tempo ... invece fu logica anche la decisione dei padri ... Non basta l'egualanza di stirpe, di lingua, di dialetto a dare la comunanza di sentimenti e la sicurezza dell'avvenire, l'orgoglio della patria. La Svizzera d'oggi abbraccia tre stirpi, quattro parlate, ma al di sopra sta un'idea morale, comune a tutte. Nazione politica, animata dalla volontà di stare uniti, dalla simpatia, dalla coscienza di rappresentare una storia, un diritto, una fede.

A sua volta, FRANCESCO CHIESA notava: *Malvolentieri ci separiamo da colui che è venuto a lungo onestamente camminando con noi per la medesima strada ... Essere liberi voleva dire possibilità di reggersi mediante leggi conformi alle tradizioni ed ai bisogni paesani, rimanere fedeli al nostro rustico genius loci. Questa preoccupazione si spiega con il timore di non essere più noi, più così noi, qualora da minuscolo Stato sovrano diventassimo semplice provincia ...*

Perché entrare nel Corpo

Far parte del Corpo dei Volontari Luganesi significa trasmettere i valori storici e patriotici di coloro che hanno difeso la Città e il Cantone. Significa commemorare l'ardore e l'amore per il nostro Territorio e rendere omaggio a chi ha conquistato la nostra libertà. Il Corpo dei Volontari Luganesi offre a tutti i cittadini volenterosi di far parte del loro prestigioso Corpo, proseguendo con la tradizione e il ricordo delle eroiche gesta.

<https://www.corpovolontariluganesi.ch/diventa-un-volontario/>